

FOCUS TEMATICI

IL TRONO DI SPADE

Guida alla serie

Storia, casate, interpreti
e tutti i 73 episodi della serie

intra



**COLLANA FOCUS TEMATICI
SERIE CULT TV**



Edizioni Intra®
www.intraedizioni.it
info@intra.pro

Tutti i diritti riservati.
Copyright © 2026 Intra S.r.l.s. – Pesaro, Marche, Italia

ISBN 979-12-5991-941-0

Indice

Indice	3
Nota introduttiva	5
Prologo	6
Parte prima — Come nasce	8
Capitolo 1 – Le Cronache prima della serie	9
Capitolo 2 – Un pranzo a Los Angeles	13
Capitolo 3 – Il pilota che nessuno ha visto	17
Capitolo 4 – Le terre di Westeros	21
Capitolo 5 – La sigla, la musica e le lingue	24
Capitolo 6 – Oltre i romanzi	27
Parte seconda — Il mondo e le casate	31
Capitolo 7 – Le regole del gioco	32
Capitolo 8 – Gli Stark di Grande Inverno	35
Capitolo 9 – I Lannister di Castel Granito	38
Capitolo 10 – I Targaryen	41
Capitolo 11 – I Baratheon	44
Capitolo 12 – Tyrell e Martell	47
Capitolo 13 – Greyjoy, Tully, Arryn, Bolton e Frey	49
Capitolo 14 – I Guardiani della Notte	52
Capitolo 15 – Oltre la Barriera	54
Parte terza — Il cast come fenomeno	56
Capitolo 16 – Un cast di sconosciuti	57
Capitolo 17 – Crescere a Westeros	62
Capitolo 18 – Dopo il trono	66
Parte quarta — Gli episodi	69
Capitolo 19 – Stagione 1 (2011)	70
Capitolo 20 – Stagione 2 (2012)	87
Capitolo 21 – Stagione 3 (2013)	103
Capitolo 22 – Stagione 4 (2014)	119

Capitolo 23 – Stagione 5 (2015)	134
Capitolo 24 – Stagione 6 (2016)	150
Capitolo 25 – Stagione 7 (2017)	166
Capitolo 26 – Stagione 8 (2019)	178
Parte quinta – <i>Il trono di spade</i> in Italia	190
Capitolo 27 – Da Sky Cinema 1 alla contemporanea con l'America	191
Capitolo 28 – Le voci italiane	196
Capitolo 29 – Sottotitoli e pirateria	200
Parte sesta – Dopo la fine	203
Capitolo 30 – L'ultima stagione e la polemica	204
Capitolo 31 – I prequel	207
Capitolo 32 – I romanzi incompiuti	210
Capitolo 33 – Dieci anni dopo	212
Appendice	214
Cronologia	215
I 73 episodi	218
Indicazioni bibliografiche	226

Nota introduttiva

Il trono di spade (*Game of Thrones*) è durato otto stagioni e settantatré episodi, dall'aprile 2011 al maggio 2019. Questa guida li racconta tutti, e si presta a due usi: si può leggere di seguito, dalla nascita della serie al suo ultimo atto, oppure tenere accanto al telecomando e aprire alla scheda dell'episodio appena visto.

Gli episodi sono numerati di seguito, da 1 a 73: il numero apre il titolo di ogni scheda, e la riga di dati che segue indica anche stagione ed episodio. Serve soprattutto in un caso: il 12 e il 66 hanno in italiano lo stesso titolo, *Oltre la Barriera*, e quando il testo ne nomina uno lo accompagna con il numero fra parentesi.

La riga riporta le date della prima visione americana e di quella italiana (dalla quarta stagione due: la versione originale sottotitolata e il doppiaggio), con le reti e i canali Sky indicati con il nome breve dell'epoca; poi regia, sceneggiatura e romanzo di George R. R. Martin da cui l'episodio proviene, finché la serie non va oltre i libri. L'ultimo campo, quando c'è, prende il nome dalla formula più celebre della serie, *Valar morghulis*, ed elenca i personaggi con un nome che muoiono nell'episodio, nell'ordine in cui cadono.

Di qui l'avvertenza: questa guida racconta tutto. Le trame arrivano alla soluzione, le morti si dicono, i colpi di scena si rivelano. Il libro parla della serie HBO, non dei romanzi da cui è nata: dove le due storie si separano, segue la serie. Per questo personaggi e luoghi si chiamano come nel doppiaggio italiano, con i nomi che lo spettatore ha sentito per otto stagioni.

Prologo

Sono le tre di notte fra domenica 14 e lunedì 15 aprile 2019. In Italia quasi tutti dormono; a New York sono le nove di sera, e su HBO sta per cominciare il primo episodio dell'ultima stagione del *Trono di spade*. Sky Atlantic lo trasmette nello stesso istante, in lingua originale con i sottotitoli. Chi non vuole aspettare una settimana le voci italiane è rimasto sveglio, o ha puntato la sveglia: chi aspetta il doppiaggio dovrà passare sette giorni a schivare le anticipazioni.

L'attesa è durata quasi due anni. L'ultimo episodio, nell'agosto 2017, si era chiuso su un'immagine che gli appassionati conoscono a memoria: il Re della Notte in groppa a un drago morto e tornato in vita, il fuoco azzurro che apre una breccia nella Barriera, l'esercito dei morti che entra nei Sette Regni. Su Approdo del Re, dove Cersei Lannister regna da sola e ha appena ingannato i suoi nemici, cade la neve. Jon Snow e Daenerys Targaryen navigano insieme verso il Nord, alleati e ormai amanti. Non sanno ciò che lo spettatore sa già: Jon non è il bastardo di Ned Stark, ma il figlio legittimo di sua sorella Lyanna e di Rhaegar Targaryen, il fratello di Daenerys. Il suo vero nome è Aegon, e il trono spetterebbe a lui.

A Grande Inverno gli Stark superstiti si sono ritrovati dopo anni di separazione. Sansa e Arya, che si erano scontrate fin da bambine, hanno appena processato e giustiziato insieme Ditocorto, l'uomo che aveva consegnato il loro padre al boia; Bran, tornato da oltre la Barriera, vede ormai il passato come se vi assistesse. Jaime

Lannister ha lasciato la capitale da solo, voltando le spalle alla sorella per combattere al Nord, come lei aveva promesso e non intende fare. Tyrion siede al fianco di Daenerys come suo Primo Cavaliere. Ora quasi tutti i personaggi ancora vivi guardano nella stessa direzione: verso il Nord, dove marciano i morti.

È la risposta a una domanda posta più di dieci anni prima a un tavolo di Los Angeles, quando Martin chiese a due sceneggiatori decisi a portare i suoi libri in televisione chi fosse, secondo loro, la madre di Jon Snow. Allora quei romanzi passavano per impossibili da filmare: troppo lunghi, troppi personaggi, troppi regni, troppe battaglie. Da allora la serie li ha raggiunti e superati. Nel 2013, a Santa Fe, Martin aveva confidato ai due autori chi si sarebbe seduto sul trono; i suoi ultimi due romanzi non sono ancora usciti, e la storia sta per concludersi in televisione prima che sulla pagina.

Dei settantatré episodi ne sono andati in onda sessantasette. Ne mancano sei. Le domande sono rimaste quelle di sempre, solo più strette: chi sopravvivrà, chi vincerà la guerra contro i morti, chi siederà alla fine sul Trono di Spade. Quasi nessuno, quella notte, immagina che alla fine non ci sarà più un trono su cui sedere.

Sullo schermo si muovono gli ingranaggi della sigla, e attacca il violoncello. Per arrivare a questa notte sono serviti otto anni di televisione e, prima ancora, i romanzi di Martin, un pranzo di quattro ore e un episodio pilota che nessuno ha mai visto.

PARTE PRIMA

Come nasce

Capitolo 1 – Le Cronache prima della serie

Prima di diventare una serie, *Il trono di spade* fu la rivincita di uno sceneggiatore stanco di sentirsi dire che le sue idee costavano troppo. George Raymond Richard Martin, nato nel 1948 a Bayonne, nel New Jersey, figlio di un portuale, pubblicava racconti di fantascienza e fantastico dagli anni Settanta, premiati fra l'altro con lo Hugo, quando a metà degli anni Ottanta si trasferì a Hollywood per scrivere la nuova edizione di *Ai confini della realtà* (*The Twilight Zone*) per la CBS. Il suo primo episodio andato in onda adattava un racconto dell'amico Roger Zelazny e culminava in un duello fra Lancillotto e un cavaliere incantato, fra le pietre di Stonehenge. Martin lo aveva immaginato a cavallo; la produzione, racconta Hibberd, gli lasciò scegliere fra Stonehenge e i cavalli, non tutti e due, e lui, consultato Zelazny, scelse Stonehenge. Da lì passò allo staff di *La bella e la bestia* (*Beauty and the Beast*), sempre per la CBS, dove i suoi copioni si scontravano con i limiti della rete sul linguaggio, sulla violenza e su qualunque cosa potesse sembrare troppo forte, e poi a una lunga stagione di episodi pilota che nessuno mise mai in onda.

Fu una reazione a quei dieci anni di televisione, secondo le sue stesse parole, a spingerlo verso un progetto che non conoscesse limiti di spesa, di cast o di durata. Nel 1991 tornò a scrivere romanzi a tempo pieno, e nei primi anni Novanta cominciò ad abbozzare una saga fantastica con centinaia di personaggi. All'origine, ha raccontato più volte, c'era una sola immagine: alcuni ragazzi che trovano nella neve una cucciolata di lupi. Da

quella scena nacque anche la forma del racconto: ogni capitolo porta il nome di un personaggio e segue i fatti dal suo punto di vista, così che il lettore sa sempre soltanto ciò che sa chi in quel momento racconta, e passa da Grande Inverno alla capitale, dalla Barriera alle terre d'oltremare, cambiando ogni volta sguardo. Nacque così *Un gioco di troni* (*A Game of Thrones*), primo romanzo delle *Cronache del ghiaccio e del fuoco* (*A Song of Ice and Fire*), uscito il 1° agosto 1996 per Bantam negli Stati Uniti e per Voyager in Gran Bretagna: un romanzo poderoso, il premio Locus come miglior romanzo fantasy, buone recensioni e vendite rispettabili, ma nessun indizio del fenomeno che sarebbe venuto.

Il successo crebbe di libro in libro, quasi soltanto per passaparola. *Uno scontro di re* (*A Clash of Kings*) uscì nel 1998, *Una tempesta di spade* (*A Storm of Swords*) nel 2000, e con il terzo volume Martin raggiunse il dodicesimo posto nella classifica dei bestseller del «New York Times», il migliore risultato della sua carriera fino a quel momento. In quegli anni la saga trovò anche la formula critica che l'avrebbe accompagnata a lungo: nel 2005 «Time» definì Martin «il Tolkien americano». Il paragone diceva molto, ma non tutto. Tolkien aveva costruito un mondo di elfi, profezie e battaglie fra il bene e il male; Martin raccontava invece intrighi di corte, matrimoni politici, tradimenti, guerre di successione, con la magia relegata ai margini e ricondotta lentamente al centro. Il modello dichiarato, più che la mitologia, era la storia: Martin ha indicato fra le ispirazioni originarie la guerra delle Due Rose, la lotta per la corona d'Inghilterra fra gli York e i Lancaster, che nei suoi libri diventano, con un'assonanza voluta, gli Stark e i Lannister. E soprattutto c'era una regola nuova per il genere: nessun

personaggio era al sicuro, nemmeno quello che il lettore aveva preso per protagonista.

Poi l'attesa si allungò: il manoscritto del quarto volume era diventato così grande che la storia fu divisa in due libri paralleli. Invece di tagliarla a metà nel tempo, Martin la divise per luoghi: due romanzi che si svolgono contemporaneamente, ciascuno con i suoi personaggi. *Un banchetto per i corvi* (*A Feast for Crows*), dedicato soprattutto al Sud di Westeros, uscì nell'autunno del 2005 e debuttò al primo posto della classifica del «New York Times»; *Una danza con i draghi* (*A Dance with Dragons*), con il Nord, la Barriera ed Essos, arrivò soltanto il 12 luglio 2011, tre mesi dopo la prima puntata della serie. Il ciclo, nei piani dell'autore, doveva contare sette romanzi.

Per anni il mondo del cinema bussò alla porta di Martin. Quando i film di Peter Jackson tratti dal *Signore degli Anelli* (*The Lord of the Rings*) riempirono le sale, racconta Hibberd, i romanzi fecero il giro di agenti e produttori e le offerte arrivarono. Martin considerava però la saga sostanzialmente infilmabile: i tre libri di Tolkien, ha osservato, messi insieme erano lunghi come uno solo dei suoi, e a Jackson erano serviti tre film. Le proposte erano proprio quelle che non voleva sentire: concentrarsi su Jon Snow e tagliare il resto, oppure girare un primo film e proseguire soltanto in caso di successo. Ridurla a un film di due ore avrebbe significato tagliarla a pezzi.

In Italia il primo romanzo arrivò nel 1999, pubblicato da Mondadori con il titolo *Il trono di spade*. L'editore scelse però una strada propria: i romanzi più lunghi furono divisi in volumi più agili, due per il primo, il secondo e il quarto libro, tre per il terzo e per il quinto.

Così le *Cronache* divennero, per il lettore italiano, una serie di dodici titoli: *Il trono di spade* e *Il grande inverno*; *Il regno dei lupi* e *La regina dei draghi*; *Tempesta di spade*, *I fiumi della guerra* e *Il portale delle tenebre*; *Il dominio della regina* e *L'ombra della profezia*; *I guerrieri del ghiaccio*, *I fuochi di Valyria* e *La danza dei draghi*. Il dodicesimo volume uscì soltanto nel 2012, quando la serie era già un successo. Per il lettore italiano, così, la prima stagione televisiva corrispondeva ai primi due libri della collana, *Il trono di spade* e *Il grande inverno*.

Il traduttore dei primi volumi fu Sergio Altieri. La sua traduzione fu contestata da una parte dei lettori, e negli anni la richiesta di una revisione diventò una delle battaglie degli appassionati. Intanto la saga circolava anche in altre forme: nel 2007 il primo romanzo uscì per la collana Urania con un titolo ancora diverso, *Il gioco del trono*, più vicino all'originale.

Più tardi Mondadori tornò alla suddivisione originale in cinque volumi e nel 2019, nella collana Oscar Draghi, adottò anche titoli tradotti dagli originali: *Un gioco di troni*, *Uno scontro di re*, *Una tempesta di spade*, *Un banchetto per i corvi* e *Una danza con i draghi*. I dodici titoli della prima edizione li aveva suggeriti all'editore lo stesso Altieri. Ma per una generazione di lettori italiani la saga resta quella dei dodici libri. E il titolo del primo, *Il trono di spade*, diventò anche quello della serie.

Capitolo 2 – Un pranzo a Los Angeles

David Benioff e D.B. Weiss non avevano mai scritto una puntata di televisione. Si erano conosciuti a Dublino nel 1995, due studenti americani iscritti al Trinity College per un anno di letteratura irlandese: Benioff vi scrisse una tesi su Samuel Beckett. Tornati negli Stati Uniti, erano rimasti amici e avevano preso strade parallele. Benioff aveva pubblicato nel 2001 il suo primo romanzo, *La 25ª ora* (*The 25th Hour*), da cui Spike Lee trasse l'anno seguente un film con Edward Norton di cui lui stesso firmò la sceneggiatura; poi era arrivato a Hollywood scrivendo *Troy* e *Il cacciatore di aquiloni* (*The Kite Runner*). Weiss aveva pubblicato nel 2003 un romanzo ambientato nel mondo dei videogiochi e lavorava a un adattamento di *Halo* che non sarebbe mai arrivato sullo schermo. Fu l'agente di Martin, racconta Hibberd, a mandare i libri a Benioff, come possibile materiale per un film. All'ottavo capitolo, quando Bran viene gettato dalla finestra della torre, Benioff rimase sbalordito; quando, qualche centinaio di pagine dopo, Martin uccide Ned Stark, telefonò a Weiss e gli chiese di leggerli anche lui, per avere la certezza di non essere impazzito. Ne diventarono, come ha detto Weiss, ossessionati, al punto da conoscerne a memoria i dettagli più minuti. E si convinsero che quella storia non poteva diventare un film: doveva diventare una serie.

L'incontro decisivo avvenne a pranzo al Palm Restaurant, una steakhouse di Los Angeles. La conversazione, racconta Hibberd, durò quattro ore: i clienti del pranzo se n'erano andati da un pezzo e il personale preparava